

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

XIX ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA FEDERUNI

(Urbino 15 giugno 2000)

L'Assemblea elettiva è il momento più significativo della federazione, in quanto in essa si maturano e si definiscono gli orientamenti generali e si eleggono i responsabili di triennio in triennio. Se in questi anni si è riusciti a dare un volto e una notorietà alla Federuni è stato per l'impegno e la partecipazione di tutti. Il clima di amicizia e di collaborazione presente fra noi è il vero motore di questo lavoro, segno e promessa per il futuro.

Ritengo doveroso, in apertura dei lavori, ringraziare l'Università libera itinerante di Pesaro che ci ospita, nonostante alcune non lievi difficoltà incontrate, in questa bella città di Urbino, nella quale ritorniamo volentieri dopo sei anni. Essa rimane in Italia un simbolo di cultura e di libertà, di eleganza e di storia. È quindi la cornice ideale per il congresso, sul tema "La nuova età anziana al vaglio delle scienze antropologiche".

1. Sviluppo della vita federativa

La nostra federazione è nata a Torino nel 1982. In questi 18 anni di attività si è irrobustita e ora è per le sedi federate un punto di riferimento, particolarmente utile anche per le Università della terza età italiane che, a differenza di istituzioni analoghe presenti in altri Paesi, non hanno alle spalle una Università degli Studi. Da quindici anni la Federuni ha cercato di supplire a questa mancanza, accentuando per le sedi federate in ogni modo il suo impegno culturale, di cui sono testimonianza le oltre 30 pubblicazioni edite. Abbiamo maturato in questi anni un tipo di cultura specifico da trasmettere nelle nostre istituzioni, diverso dall'insegnamento e dall'aggiornamento professionale. Le varie discipline sono da noi affrontate ed approfondite nel loro significato antropologico e sociale, avendo l'Università della terza età come scopo non quello di preparare a un lavoro, bensì di favorire il "ben vivere", la qualità della vita, l'inserimento sociale.

Vorrei ricordare l'evoluzione nel tempo della Federuni, sempre attenta alle nuove esigenze dei corsisti e del nostro Paese, nel quale sono in atto profondi cambiamenti nella popolazione e nella cultura. Se i primi anni (1982/91) sono stati dedicati ad individuare, attraverso il confronto delle esperienze, che cosa significasse Università della terza età, successivamente (1991/97) si è cercato di formulare un progetto culturale specifico con riferimento agli utenti. In questo secondo periodo si colloca l'acquisizione fatta della "ricerca" sul territorio, accanto ai corsi didattici. È stata questa una sfida, che ci siamo assunti con il convegno internazionale di Venezia del 1995, a cui sono seguiti due concorsi nazionali sul tema generale "Il sale della terra", il primo su "Proverbi e stagioni" (1996) e il secondo su "Il passato rivissuto nella festa" (1998). Dal 1995 in poi si sono moltiplicate le pubblicazioni delle varie Università federate su temi di ricerca, segno della fecondità dell'orientamento maturato dalla federazione in quel convegno. Dal 1997 la Federuni ha intrapreso una nuova fase del suo sviluppo, l'apertura verso l'esterno. Le nostre Università hanno sentito il bisogno di confrontarsi con le Università degli studi, con le ricerche in atto nel Paese relative alla senescenza, con le istituzioni, con la società civile. Esse hanno avvertito il bisogno di uscire dalla logica dei club, per diventare istituzioni vive nel territorio, propulsive di cultura. Il punto più significativo di questa terza fase, ancora in corso, è rappresentato dal convegno di Vicenza del novembre 1999 nel quale, celebrando l'anno dell'anziano, abbiamo assunto, alla presenza del Presidente della Camera dei deputati, un nuovo ed impegnativo compito per i prossimi anni: "Le Università della terza età e la valorizzazione dei beni culturali". Tale orientamento, deciso

precedentemente dell'assemblea di Mola di Bari nel giugno 1999, è stato accolto con molto favore in Italia e di conseguenza costituisce l'impegno maggiore della federazione negli anni futuri.

2. Attività dell'ultimo anno

Nel precedente *congresso*, tenutosi a Mola di Bari, su "I muri dentro di noi: le barriere del pregiudizio" (17-19 giugno 1999) abbiamo tentato una prima risposta a una urgenza del Paese, quella dell'immigrazione. È risultato esemplare, a mio parere, il metodo di intervento, cioè l'aver puntato non su ordini del giorno o proclami alle autorità, ma sulla revisione dei nostri programmi culturali, in base alle nuove esigenze. È stata la nostra una risposta culturale a una emergenza politica e la riaffermazione della priorità della cultura, non in ordine di tempo ma di importanza, nella soluzione dei problemi. Abbiamo detto, a Mola di Bari, che il problema dell'immigrazione richiede un cambio di mentalità, una apertura all'altro e al diverso, non facile a chi è stato educato in aree culturali omogenee, ed abbiamo affermato che l'immigrato non è che il segno di una nuova situazione di pluralismo in cui dobbiamo imparare a vivere.

Negli *incontri interregionali*, largamente partecipati e riusciti, si è tentato quest'anno di preparare il congresso attuale della Federuni, già avviando negli incontri interregionali il confronto con psicologi e con sociologi della vita anziana. Si è così invertita la consuetudine di sviluppare il tema congressuale precedentemente svolto, dato che si desiderava concludere il triennio dedicato al confronto con gli studiosi della senescenza. Essi sono ben riusciti: a Milano per il Nord-Ovest, ospiti dell'Università terza età Milano Duomo, il 4 marzo su "Anziani e società contemporanea", con la presenza di oltre 20 Università; a Rutigliano per il Mezzogiorno, ospiti della locale Università, il 25 marzo sul tema "Gli anziani" con la presenza di una quindicina di Università; a Montebelluna per il Nord-Est, ospiti della locale Università, l'1 aprile sul tema "Gli anziani risorsa" con la presenza di venticinque Università; a Milano Marittima di Cervia per l'Italia centrale, ospiti dell'Università di Ravenna-Cervia l'8 aprile sul tema "Anziani, cittadini a pieno titolo", con la presenza di una decina di Università. Il bilancio di questi incontri è molto positivo sia per l'approfondimento culturale avvenuto in essi, sia per la partecipazione.

Di rilievo è risultata poi la *celebrazione dell'anno dell'anziano*, svoltasi a Vicenza nei giorni 26/27 novembre ospiti del Palazzo Leoni-Montanari della Banca Intesa, con la partecipazione del Presidente della Camera Luciano Violante. Il tema era propositivo: "Le Università della terza età e la promozione dei beni culturali". Come abbiamo detto, la manifestazione, che ha sostituito l'annuale conferenza organizzativa, rappresenta ora un punto programmatico per la federazione. In occasione della manifestazione di Vicenza è stata inviata a tutte le autorità istituzionali dello Stato e di governo una mozione-appello e una proposta di legge sulle Università della terza età. Le risposte ricevute sono state pubblicate sulla *Circolare Federuni*.

Per quanto concerne la *vita della Federuni*, nell'ultimo anno le sedi federate sono passate da 72 a 74; le sedi didattiche, cioè le sedi titolari e le loro sedi staccate, da 218 a 229. Si sono tenuti nell'anno due consigli direttivi, uno a Vicenza il 25 novembre e uno ad Urbino il 14 giugno. Ho partecipato in qualità di Presidente all'apertura dell'anno accademico di Cervia il 4 ottobre, di Vittorio Veneto il 16 ottobre, di Maniago il 5 novembre. Sono stato relatore principale a un convegno indetto dall'Associazione ex Consiglieri regionali ed ex Deputati del Veneto a Mestre-Venezia il 13 marzo su "L'anziano come risorsa". Nel presente anno di attività sono stati editi cinque numeri della *Circolare Federuni*, per un numero complessivo di 104 pagine. Sono state edite inoltre due ulteriori pubblicazioni della collana "Quaderni Federuni" su "Le Università della terza età e i beni culturali" (pp. 68) e "Le barriere del pregiudizio" (pp. 80).

3. Breve bilancio triennale

Quest'anno però si conclude anche il triennio iniziato a Bolzano nel 1997. Credo quindi necessario offrire qualche dato riassuntivo dei tre anni.

In quest'arco di tempo le sedi federate sono passate da 65 a 74 e le sedi didattiche da 209 a 229; i corsisti da 43.000 a 55.220; le ore di attività da 63.000 a 84.978; i docenti impiegati da 3.300 a 3.902. Mentre nel 1997 le nostre Università globalmente organizzavano 2.730 corsi, quest'anno ne hanno promossi globalmente 3.433, ai quali vanno aggiunti 1.667 tra seminari o laboratori e corsi di lingue. Come si vede, c'è stata una notevole crescita quantitativa di attività, forse superiore all'incremento dei corsisti. I dati più recenti di alcune Università indicano, a questo proposito, una leggera flessione del numero dei corsisti, compensata statisticamente dall'aumento registrato in altre sedi. Nel triennio sono entrate a far parte della federazione Paderno Dugnano, Trapani, Modugno, Jesi, Segrate, Castellanza, Vigevano, Monreale, Carpi, Rutigliano e Villa d'Agri (Potenza).

Le tappe della Federazione nel triennio sono segnate dai *congressi* sempre molto qualificati: Roma sul tema "Salute dell'anziano ed equilibrio psico-sociale" (10/12 giugno 1998), Mola di Bari sul tema "I muri dentro di noi: le barriere del pregiudizio" (17/19 giugno 1999) ed ora Urbino sul tema "La nuova età anziana al vaglio delle scienze antropologiche" (15/17 giugno 2000). Di rilievo sono state anche le annuali *conferenze organizzative*, svoltesi a Vicenza sui temi: "Creatività e manualità" (30.01/01.02.98) e "Metodologia delle comunicazioni: nuove tecnologie informatiche" (05/07.02.99); "Le Università della terza età e la valorizzazione dei beni culturali" con la celebrazione dell'anno dell'anziano (26/27.11.99). Sia dei congressi sia delle conferenze organizzative abbiamo pubblicato gli atti, cosicché nel triennio la Federazione ha edito sei pubblicazioni per un numero complessivo di 532 pagine. A queste si aggiunge l'edizione degli elaborati del secondo concorso "La festa una memoria creativa" (pp. 154).

Mi si consenta di dire che gli ormai 29 quaderni della Federazione sono il contributo più qualificato che abbiamo maturato in questi anni. Possiamo dire di avere ormai un pensiero organico della federazione in un settore nuovo e specifico che è quello delle Università della terza età. Queste pubblicazioni, pur modeste, lo testimoniano. Nel corso del triennio poi sono state inviate alle sedi federate, alle Università e ai loro dirigenti che ne hanno fatto richiesta, 15 numeri della *Circolare Federuni*, per un numero complessivo di 294 pagine (600 copie per ogni numero). Con questo agile strumento sono stati divulgati notizie e studi, comunicazioni ed esperienze, la vita insomma della Federazione.

Nel triennio si sono inoltre svolti regolarmente ogni anno quattro *convegni interregionali*, uno per il Nord-Ovest, uno per il Nord-Est, uno per l'Italia centrale ed uno per il Mezzogiorno. Essi hanno visto un crescente numero di partecipanti e sono serviti ad incrementare il numero e lo sviluppo delle Università. Il Consiglio direttivo nell'arco del triennio si è riunito otto volte (tre nel 1997/98; tre nel 1998/99; due nel 1999/2000), seguendo la vita della Federazione.

A Venezia, presso la Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, si è svolto, in collaborazione con il Coordinamento centri sociali e Gruppi anziani di Venezia, il secondo *concorso nazionale* "Il sale della vita" sul tema "Il passato rivissuto nella festa", conclusosi con la premiazione dei lavori migliori il 10 ottobre 1998. Con questa iniziativa, di studio prima e di incentivazione poi, abbiamo stimolato, come abbiamo detto, le Università della terza età italiane a passare dall'attività didattica all'impegno di ricerca sul territorio.

4. Quali prospettive?

Nei diciotto anni di vita la Federuni è cresciuta nelle adesioni e nei servizi svolti alle sedi federate. Credo di poter affermare, senza tema di smentita, che essa rappresenta un sostegno culturale per le sedi federate e un aiuto alla crescita in Italia di una cultura della terza età. Dopo aver ridefinito l'anziano un cittadino "normale", indispensabile per lo sviluppo della società, la federazione ha

elaborato un sostegno culturale per questa età, che si trova per la prima volta nella felice condizione di prolungare gli anni, finalizzato alla sua apertura sociale e al servizio di umanizzazione.

Negli ultimi tre anni abbiamo cercato una apertura alla società, al mondo accademico, per verificare i contenuti dei nostri corsi. Siamo ora a intravedere un ulteriore passo, quello di un servizio culturale al territorio. È l'impegno assunto a Vicenza con la nuova prospettiva *Le Università della terza età e la promozione dei beni culturali*. Non si tratta di abbandonare la funzione principale dei corsi didattici, né di assumere posizioni politiche. Si tratta di fare nostro un ruolo originale, quello del recupero, studio, valorizzazione dei beni culturali, e attraverso essi di svolgere il ruolo di trasmissione di civiltà tipico delle persone adulte e anziane. Ci sembra che all'attenzione degli specialisti sulla "grande arte", possa e debba aggiungersi il nostro impegno di recupero dell'arte minore applicata, nella quale maggiormente è espressa la cultura antropologica, che esprime la diversità delle epoche e delle regioni italiane, e che meglio dell'arte maggiore rappresenta la civiltà del popolo.

Sull'argomento potranno riflettere i prossimi congressi della Federuni e sulle relative metodologie le conferenze organizzative. Sono infine riuscito ad ottenere il consenso di massima della organizzazione Palazzo Leoni-Montanari di Vicenza della Banca Intesa, il quale ci ha ospitato per il convegno nel novembre scorso, per *un concorso annuale o biennale* riservato alle Università della Federuni o allargato a tutte le Università della terza età, relativo all'argomento. Se ciò sarà accettato, potremo premiare chi studia l'arte applicata del ferro battuto, del legno, della pietra, dell'incisione, ecc. e solennemente premiare poi i vincitori del concorso presso la sede prestigiosa di Palazzo Leoni-Montanari di Vicenza in occasione dell'annuale conferenza organizzativa.

Le prospettive di attività non mancano e forse sono ambiziose. Sono tuttavia convinto che esse siano traguardi possibili. I nostri corsi in futuro potranno svolgere, a mio parere, un crescente servizio ai beni culturali nel nostro Paese e così attuare quella trasmissione di civiltà che è loro compito precipuo nell'articolarsi delle generazioni.

Ringraziamenti

Nel concludere il mandato affidatomi a Bolzano (1997), anzi 15 anni fa a Vicenza (1985), ringrazio sentitamente tutte le sedi, con le quali ho avuto sempre relazioni fraterne, e in particolare il Consiglio direttivo, con il quale ho lavorato serenamente. A tutti questi amici un ringraziamento vivissimo per aver amato e aiutato a far crescere la Federazione. Ringrazio i Revisori dei conti e coloro che si sono dati carico dei convegni interregionali.

Un grazie va al vice presidente prof. Sergio Pretelli, alla tesoriera Anna Maria Ferrara, ai consiglieri prof. Giovanna Fralonardo, dott. Giovanni Tabelletti, Pasqualina Russo, Lorenzo Bertozzi. Per il servizio alla Federazione essi non hanno mai chiesto nel triennio neppure il rimborso spese.

Un grazie speciale devo rivolgere a nome della Federazione alla dr. Maria Vittoria Nodari e all'Istituto Rezzara, senza dei quali non sarebbero state possibili le attività fatte ed in particolare le pubblicazioni.

Con questo rimetto all'assemblea il mandato di Presidente, augurandomi che sia possibile un ricambio. Mi auguro che la Federuni diventi sempre più punto di riferimento per le Università della terza età italiane, e favorisca un loro servizio sempre più puntuale al Paese soprattutto nel settore dei beni culturali.